

L'instabilità generata dagli attentati internazionali influenza anche gli studi legali

# Terrorismo, una minaccia anche per il lavoro

Pagine a cura di ANGELO COSTA

**O**rlando, domenica scorsa. E ancora prima, in Europa, Parigi e Bruxelles. La minaccia terroristica pesa, e molto, non solo sulla vita dei cittadini, ma anche sul lavoro degli studi legali che operano in Italia. Per gli avvocati che seguono operazioni internazionali, con il coinvolgimento, quindi, di diverse giurisdizioni, l'impatto del terrorismo è notevole, in termini di instabilità, prima di tutto.

«Gli studi legali "risentono" immediatamente dell'innalzamento del livello di attenzione verso alcuni Stati o verso alcune aree geografiche», spiega **Maurizio Delfino**, fondatore e leading partner dello **Studio Legale Delfino Willkie Farr & Gallagher**. «Operazioni ben avviate entrano in stallo, mentre altre, appena abbozzate, si dissolvono repentinamente. La crescita economica ha bisogno di certezze geopolitiche, prima ancora che tecnico-giuridiche».

**Una visione globale.** «Il terrorismo transnazionale ha segnato l'inizio di una vita diversa e di una società più chiusa e più incerta», commenta **Paolo Zagami**, name partner dello studio legale internazionale **Zagamilaw** con sedi a Roma, Reggio Calabria, Londra, New York e Toronto. «Questo porta il cittadino ad essere meno sicuro anche dal punto di vista degli investimenti: infatti, viene in primo luogo diminuita la circolazione sia dei beni sia delle persone. In queste circostanze uno studio legale internazionale deve agire come *longa manus* dello Stato nel garantire al cittadino il suo diritto ad essere informato e tutelato con riferimento a tutte le dinamiche terroristiche».

«Gli avvocati d'affari guardano con grande interesse alla stabilità politica e all'assenza di conflitti socio-religiosi nei paesi in cui operano», aggiunge **Mario Tonucci**, name partner dello **studio Tonucci & Partners**, studio con forte vocazione internazionale. «Evidentemente avvertono con forte preoccupazione il fenomeno del terrorismo in quanto questo scoraggia enormemente gli investimenti. Anche perché la qualità del controllo e della sicurezza è un fattore chiave della credibilità di un paese.

Singoli episodi di terrorismo certo sono un campanello d'allarme ma non determinano la fuga degli investitori se i paesi interessati danno subito dimostrazione comunque di avere la situazione sotto controllo».

Mentre **Giuseppe La Scala**, senior partner dello **Studio La Scala**, evidenzia come «gli avvocati d'affari, per definizione, siano soggetti abituati a prevedere e gestire situazioni di crisi, contingenti o perduranti. L'emergenza terrorismo, ormai da anni, appartiene allo "scenario" all'interno del quale si pongono le operazioni economiche e il management del loro rischio. Per chi è abituato come i professionisti italiani, a fare i conti con i

vincoli rappresentati da un sistema burocratico inefficiente le ulteriori misure di sicurezza internazionale non rappresentano un significativo aggravamento della situazione. Da questo punto di vista, diversamente dagli anglosassoni, noi siamo ben più abituati a fare i conti con condizionamenti inefficienti».

«Per alcuni versi», continua Delfino, «la nostra vita ne è influenzata come quella di chiunque: aumento del peso della

burocrazia nelle operazioni di banca, l'antiriciclaggio, i ritardi dei voli, le file agli aeroporti, etc. Per un altro verso, gli studi



Paolo Zagami

legali internazionali sono esposti a forme di reato peculiari: è solo di pochi giorni fa la notizia di un cyber-criminale russo che sarebbe riuscito ad accedere, in parte, a notizie riservate (in particolare informazioni relative a quotazioni e operazioni di M&A) di circa una cinquantina di studi legali internazionali. Anche il cyber-terrorismo può, di per sé, diventare una forma di terrorismo sovranazionale».

«Le problematiche che il terrorismo presenta ed impone sono di vari tipi», aggiunge Zagami, «in primis l'aumento dei costi delle misure di prevenzione e sicurezza poste in essere dagli Stati a seguito degli attentati terroristici. Al riguardo, la risposta degli Stati potrebbe essere verso controlli ancora più stretti,

misure d'emergenza rafforzate, frontiere ancora più chiuse, caccia agli stranieri, più militari nelle strade e quindi budget per gli eserciti aumentati. Tutto ciò contribuirà negativamente sia a livello interno che a livello esterno nell'economia degli Stati e dei cittadini in generale. Per non dimenticare che gli attentati sistematici potrebbero probabilmente causare anche una generale recessione mondiale».

L'esperienza, invece, di **Iacopo Destri**, dello studio legale internazionale **C-Lex**, lo porta ad affermare che «l'incertezza geopolitica attuale e la minaccia terroristica, avuto riguardo alle attività di uno studio legale, può sicuramente rallentare la possibilità di accompagnare clienti verso nuovi mercati. Infatti, in un contesto di questo tipo, le aziende tendono a valutare più cautamente sbocchi in mercati potenzialmente a rischio».

E **Lorenzo de Martinis**, managing partner di **Baker & McKenzie**, evidenzia come «l'impatto [del terrorismo] riguarda innanzitutto le misure di sicurezza, in particolare in occasione di trasferimenti e meetings internazionali. Si tratta evidentemente di un fattore negativo che impatta significativamente sugli scambi e sull'attività degli operatori economici a livello globale». «Per noi abituati a muoverci a livello Ue, in Africa, nel Medio Oriente (anche in zone cosiddette "calde") osserva **Giuseppe Mongiello**, dello studio **Piselli & Partners**,

«questa nuova dimensione ha semplicemente provocato una maggior attenzione alle regole fondamentali di prudenza, applicazione di norme antiriciclaggio, monitoraggio delle aree a rischio dove sono presenti i nostri av-



Mario Tonucci

vocati e collaboratori. Per alcuni versi», continua Mongiello, proprio la minaccia terroristica ha comportato lo sviluppo di nuove e più sofisticate tecniche di sicurezza, intesa soprattutto in termini di "cyber-security", settore dove noi come studio abbiamo avviato da tempo legami con i più prestigiosi istituti universitari che operano sul tema».

**Gli studi legali internazionali: associazioni di professionisti o imprese. Due facce della stessa medaglia.** Gli studi legali internazionali possono essere visti, in questo contesto, alternativamente come associazioni di professionisti o come imprese. Sotto entrambi i

RUBEN RAZZANTE, UNIVERSITÀ CATTOLICA MILANO

## Sulla libertà non si può transigere

«**L**a nuova recrudescenza terroristica ha riproposto la pericolosa

idea che debba esserci necessariamente una *trade off* tra sicurezza e libertà. Per poter vivere con maggiore tranquillità e per veder tutelate maggiormente le nostre vite, qualcuno ritiene che si debba pagare un prezzo in termini di libertà personali, rinunciando in parte a queste ultime e anche al rispetto della propria privacy». **Ruben Razzante**, professore di diritto dell'informazione e della comunicazione all'Università Cattolica di Milano e alla Lumsa di Roma, ed esperto che segue nella comunicazione diversi studi legali, analizza la situazione. E invita a non lasciarsi andare a tentazioni emergenziali

**Domanda. Qual è la sfida per gli Stati?**

**Risposta.** È quella di non lasciarsi con-

ditionare da questi attacchi e di continuare a fare la vita di tutti i giorni, coltivando la propria dimensione di riservatezza. È a monte che bisogna predisporre meccanismi più efficaci di tutela della sicurezza, battendo i terroristi sul terreno dell'innovazione tecnologica. È apparato che gli attacchi terroristici vengono organizzati in Rete, sfruttando tecniche collaudate come la crittografia e la steganografia, e che, attraverso siti internet e social network, l'Isis arruola le nuove leve.

**D. E che ruolo hanno secondo lei gli Stati in questo contesto?**

**R.** Penso che ciascuno Stato a livello nazionale, ma anche e soprattutto l'Unione europea, dovrebbero varare programmi massicci di investimenti in sicurezza informatica, mettendo al primo posto l'individuazione di soluzioni tecniche che possano consentire di sconfiggere la minaccia

terroristica stroncandola sul nascere. Non è semplice, perché i terroristi utilizzano svariati canali e differenti modalità di interazione, ma è certo che la sfida si debba combattere proprio sull'utilizzo saggio, consapevole e maturo delle tecnologie, da non considerare demoniache in sé, bensì per l'uso scellerato e violento che ne fanno gli attori dell'odio e del terrore.

**D. In questo scenario si inseriscono i conflitti tra alcuni colossi della rete (Apple e altri) e le autorità di polizia per l'accesso ai dati riservati delle comunicazioni elettroniche e telefoniche. È giusto violare la privacy degli utenti per individuare i colpevoli di alcuni attentati, altrimenti non rintracciabili?**

**R.** Il braccio di ferro ingaggiato da quei colossi contro le autorità di sicurezza la dice lunga su quanto la privacy possa essere messa a rischio da esigenze superiori, come le indagini su un caso scottante. Quando bisogna gerarchizzare i valori da tutelare, è possibile che qualche sacrificio appaia eccessivo, come in questo caso. Ma, per l'incolumità delle comunità nazionali, a volte occorrono dei sacrifici individuali.



Ruben Razzante

# Il tema della sicurezza inizia a diventare centrale



Giuseppe La Scala

profili, il lavoro dello studio legale è, evidentemente, influenzato dal mondo circostante.

Sul punto è molto chiaro Maurizio Delfino: «in quanto professionisti, negli studi internazionali l'attenzione alla sicurezza è esasperata: è considerata una grave mancanza (di chiunque, anche dei soci) anche solo lasciare il computer acceso in assenza del titolare o affidare a un collega la propria password. Abbiamo fatto investimenti imponenti per fare sì che, anche in caso di catastrofe (naturale o originata dall'uomo) tutti i dati che si riferiscono al nostro lavoro siano protetti, così che il lavoro possa proseguire senza soluzione di continuità e quindi senza danno per i nostri clienti. Mentre - continua Delfino - in quanto imprese di servizi, subiamo il rallentamento provocato dalla situazione di incertezza internazionale. Il flusso degli investimenti è oggi influenzato da dinamiche non facilmente prevedibili in base a schemi razionali. Questa complicazione a volte apre qualche prospettiva di lavoro: si pensi alla tematica della regolamentazione dei rapporti economici con paesi soggetti a restrizioni, al settore dei beni dual use o simili. Più spesso, il risultato è

invece quello dello stallo: si pensi soltanto ai Paesi del bacino del Mediterraneo e all'affievolimento dei rapporti economici, oltre che diplomatici, con questi. Nelle imprese fornitrici di servizi il terrorismo internazionale "classico" - intendendo per tale quello non informatico - ha inciso, e sta incidendo in maniera determinante, in via mediata sugli studi legali».

E «uno studio legale internazionale, aggiunge Zagami «può offrire un contributo certamente molto importante specie nel segnalare alle Autorità preposte le operazioni commerciali sospette: al riguardo penso naturalmente in primis agli obblighi anticiclaggio che impongono



Jacopo Destri

al professionista di attivare un circuito di controllo qualora si dovesse essere in presenza di operazioni anche solo apparentemente di money laundering. C'è poi anche un'altra questione sulla quale si potrà dare un contributo e cioè se il modello statunitense di raccolta di dati sia accettabile sotto il profilo della privacy e dei diritti umani».

**Dove investire?** Certamente nei paesi interessati dal terrorismo la propensione al risparmio ed agli investimenti viene meno. Specie per gli

investimenti si assiste ad una fuga verso mercati stabili ed in crescita. «Gli avvocati d'affari, fiutando le prospettive si organizzano per prestare assistenza agli imprenditori su questi mercati», spiega Tonucci. «Oggi



Lorenzo de Martinis

lo studio Tonucci&Partners risente meno di queste problematiche in quanto, oltre che in Italia, anche negli altri paesi in cui ha uffici (Albania, Romania, Serbia) almeno sinora il fenomeno del terrorismo sembra esser sotto controllo con conseguente sviluppo delle iniziative produttive e commerciali. Un grande studio internazionale deve esser in grado di valutare solo in fondo l'affidabilità di un sistema paese per poter guidare i propri clienti ad intraprendere solo quelle iniziative che offrono prospettive».

E Destri aggiunge che: «nonostante il clima di incertezza e talvolta di timore presente oggi a causa delle minacce terroristiche e dell'instabilità geopolitica che riguarda principalmente il Medio Oriente, si debba reagire e provare ad investire, a costruire ponti. Come studio siamo stati tra i primi ad aprire una sede a Teheran, a gettare le basi per una relazione aperta e dura-

tura con le Istituzioni iraniane. Riteniamo che si debba reagire costruendo e sviluppando operazioni di business internazionali capaci di abbassare quella paura esistente e che gli stessi terroristi vogliono instillare in ognuno di noi. Ovviamente si tratta di un processo che richiede un ragionevole periodo di metabolizzazione e di corretta informazione. Ad esempio, la forte attenzione dei media verso l'Iran ha contribuito a far venir meno taluni luoghi comuni spesso attribuiti a tale Paese. E questo non potrà che contribuire a creare nuove opportunità di investimento».

E su questo aspetto Mongiello sottolinea che «la componente "rischio Paese" è solo uno dei fattori che vengono considerati dagli investitori. Se l'investimento offre buoni rendimenti, anche tenendo conto del rischio Paese, l'imprenditore procede. Solo pochi mesi fa eravamo in Barhein per discutere di un investimento di diversi milioni di euro. Certo abbiamo evitato di allontanarci troppo dall'albergo o di frequentare posti sconosciuti, ma per il resto è cambiato poco o nulla».

«Uno studio legale non è evidentemente un soggetto primario della lotta al terrorismo, ma può avere un ruolo nella misura in cui assiste i propri clienti in aree sensibili», aggiunge de Martinis.

**Una polizza antiterrorismo?** Ci sono, infine, delle analogie e differenze sull'economia

tra il terrorismo e la criminalità e le catastrofi naturali ed antropiche, e da qui nasce il dibattito problema dell'assicurazione contro il rischio terrorismo. «La differenza prevalente», secondo La Scala, «risiede nel fatto che - per quanto riguarda il terrorismo internazionale - la risposta degli stati appare, anche prevedibilmente, meno efficace di quella che è possibile chiedere all'emergenza criminalità (con particolare riguardo a quella economica) ed al risk management riferito alle catastrofi naturali».

E Destri aggiunge che a suo parere, «non si tratta di stipulare una polizza contro il rischio terrorismo, bensì di avere il coraggio di non lasciarsi influenzare dall'attuale situazione di instabilità ed avere una visione la più internazionale possibile. Criminalità e catastrofi naturali



Giuseppe Mongiello

rappresentano situazioni critiche rispetto alle quali la nostra società ha ormai sviluppato forti anticorpi. Il terrorismo - soprattutto nell'attuale declinazione polverizzata - è una minaccia latente che aggredisce in modo devastante la psi-

che umana incidendo sull'aspetto volitivo dell'individuo con l'obiettivo di farlo piombare in una sorta di nichilismo collettivo. Progresso e giustizia sociale, i veri vaccini che possono sconfiggere il terrorismo. Il tema delle polizze assicurative contro il rischio terrorismo è certamente un elemento che negli ultimi anni è emerso con sempre più forza per fare fronte ad eventi che hanno assunto il carattere delle periodiche ricorrenze. Le soluzioni adottate a livello internazionale sono le più diverse (su tutti si ricorda il *Terrorism Risk Insurance Act* statunitense che è stato rinnovato fino al 2020). Nel nostro Paese non è presente un approccio così strutturato che sarebbe certamente auspicabile. Tuttavia sono degni di nota i prodotti e garanzie a sostegno dell'internazionalizzazione messi a disposizione da Sace». E Delfino osserva che «in materia di polizze antiterrorismo, l'Italia è un passo indietro rispetto ad altri paesi. In Usa, Gb, Germania, Francia le compagnie di assicurazioni offrono prodotti specifici. Peraltro, per far fronte al rischio di "insolvenza" da parte delle stesse compagnie, sono stati istituiti appositi fondi garantiti dagli Stati».

© Riproduzione riservata

## ROCCO PANETTA, NCTM

### Gli studi sono gli avamposti della legalità

Sul tema terrorismo, **Rocco Panetta**, socio dello studio legale *Nctm*, ha idee forse più chiare di altri: era a Bruxelles il giorno degli attentati dell'Isis all'aeroporto e alla metro. «Ero a Bruxelles il giorno delle esplosioni ed ho avuto la percezione della fine di un mondo di libertà in un attimo. all'esterno», racconta Panetta. «Una escalation terroristica potrebbe avere grossi effetti diretti su aree di practice dello studio legate al turismo, ai trasporti, all'immobiliare di hotel e resort, ma credo molto meno al bancario e finanziario, al giudiziale, ai settori legati allo sviluppo delle nuove tecnologie: Internet è una macchina in corsa e non credo che si possa temere un rallentamento delle dinamiche di business ad esso connesse, in ragione dei recenti fatti. anzi, è possibile ipotizzare un incremento dovuto al focus su cybersecurity, sicurezza degli impianti, delle informazioni sensibili, di sistemi informatici, dei trasporti.

**Domanda. Come incide il terrorismo transnazionale sulle dinamiche interne ed esterne dello studio?**

**Risposta.** Il tema è chiaramente delicato ed appartiene al novero di quelle

questioni che non trovano risposte univoche. Le dinamiche legate al terrorismo hanno di certo impatti a vari livelli sulla vita di ciascuno di noi. Noi giuristi viviamo tali vicende con maggiore coinvolgimento, avendo a cuore la tutela dei diritti di persone e aziende, minacciati da tali fenomeni tanto terribili quanto incontrollabili.

**D. In questi giorni si è sottolineata la necessità di un approccio integrato, in cui ogni componente (indagini investigative, attività d'intelligence, dimensione politico-diplomatica, dialogo interculturale e interreligioso, lotta al finanziamento, sicurezza dei trasporti ecc.) gioca un ruolo essenziale e sinergico. Che contributo può venire in questo senso da un grande studio legale internazionale?**

**R.** Uno studio legale internazionale, che segue operazioni d'affari, ma anche

gli aspetti di compliance, come *Nctm*, è anzitutto un promotore del rispetto della



Rocco Panetta

legge. Siamo, assieme ai nostri competitori, scuole di formazione per molti ragazzi che entrano nel mondo del lavoro. Remuneriamo i nostri giovani sin dal primo giorno. Li mettiamo di fronte ai dilemmi del diritto, nell'eterno equilibrio tra interessi di parte e interessi di tutti. Assistiamo le più grandi aziende del mondo, ma anche le piccole e medie imprese a rispettare le regole e anzi a far diventare la complian-

ce motore di efficienza e sviluppo. In questo senso pensiamo di poter svolgere una funzione sociale perché non è solo con le armi e l'intelligence che si batte il terrorismo e il malaffare, ma è soprattutto con la cultura, con l'etica e il senso di responsabilità. Noi cerchiamo di muoverci lungo questo solco ogni giorno.

Supplemento a cura di **ROBERTO MILIACCA**  
rmiliacca@class.it  
e **GIANNI MACHEDA**  
gmacheda@class.it